

È certo che, dato questo precedente, quel delegato non può essere lasciato in quel luogo, dove rimane già da sei anni e dove ha già montato sei processi, dei quali alcuni sono terminati in Camera di Consiglio con non luogo a procedere, ed altri, specie per i fatti del 1897, con condanne a poche lire di multa come quelle dell'avvocato Musacco, che doveva parlare in quel giorno assieme a me e che, dopo 12 mesi di carcere preventivo sotto l'imputazione di istigazione a delinquere, è stato condannato a 30 lire di multa.

Ebbene; quel giorno, se la caparbia di quel delegato avesse potuto avere il sopravvento e non fosse stato prevenuto dalle deliberazioni che noi prendemmo all'istante per evitare il rinnovarsi di ciò che era successo per colpa di lui nel 1897, sarebbero successi dei gravi tumulti.

Ma potrebbe darsi che ciò si rinnovasse; per cui io faccio speciale raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno, perchè provveda a riguardo di questo signor delegato.

In quanto poi alla prevenzione per l'adunarsi di gente nell'Italia meridionale, io mi richiamo alle dichiarazioni dell'onorevole ministro Giolitti, il quale disse un giorno che, specie per l'Italia meridionale, dove la massa è meno evoluta, ha dato disposizioni particolari. Ed infatti tanto il prefetto che il delegato fanno richiamo a disposizioni superiori. Ora in quel giorno quelle 8 mila persone, appena invitate a sciogliersi, senza dire una parola, senza il più piccolo clamore, se ne andarono per le loro faccende, senza bisogno che fosse disturbata la truppa: questo fatto dimostra come quella popolazione è tempo che venga tolta dallo stato di minorità in cui è tenuta. Quelle popolazioni sono degne di libertà perchè hanno dimostrato la loro saggezza come quelle dell'Alta Italia. Esse sanno riunirsi in numero imponente come nell'Italia superiore, senza far succedere spiacevoli incidenti, a meno che non vi sia qualche delegato di pubblica sicurezza che voglia questi spiacevoli incidenti far sorgere.

Presidente. L'onorevole Calderoni ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Calderoni. A me è parso doveroso intervenire nello svolgimento di questa interrogazione presentata dall'onorevole Todeschini, trattandosi di fatti avvenuti nel mio paese nativo. Per un esatto giudizio degli uomini e dei fatti, bisogna spogliarsi di ogni prevenzione politica; ed è perciò che io, pur non essendo il bene accetto alle

autorità politiche della Provincia del mio paese, come ognuno potrà comprendere considerando la mia attitudine di opposizione recisa al Ministero, sento il dovere di riconoscere l'imparzialità e la correttezza di quelle autorità. Io non conosco come i fatti del 17 maggio si siano svolti: nè intendo dare una smentita all'onorevole Todeschini, non posso, quindi procedere ad una disamina dei fatti, nè spetta a me, prendere le difese del delegato di pubblica sicurezza verso il quale il Governo saprà fare il suo dovere. Posso però affermare che nel mio paese è altamente sentito il rispetto alla libertà di tutti nelle parole e nell'azione, e posso anche affermare che il delegato Margiotta di Gravina ha un passato lodevole e che in altre circostanze gli stessi socialisti hanno avuto a lodarsi dell'opera sua. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Non interrompano!

Calderoni. Non voglio affermarlo, ma io ritengo che nel 1897 il delegato Margiotta non stesse ancora a Gravina. Non discuto i fatti; solamente voglio affermare che tanto da parte dei miei concittadini, che da parte del delegato di pubblica sicurezza, non potè venir meno il riguardo dovuto all'onorevole Todeschini come non si verrebbe meno ai doveri di ospitalità verso chiunque venisse franco a parlare in pubblico Comizio. I Comizi da noi sono frequenti in luoghi aperti (*Interruzioni all'estrema sinistra*) al pubblico, di cui non v'è difetto, ed anche in pubblica piazza, come lo ha tenuto l'onorevole Barbato. Mai si è avuto a verificare inconvenienti; e questo per la correttezza di tutti, compresi i socialisti, ma ritengo soprattutto per correttezza del partito monarchico. (*Interruzioni*). Quindi se ragioni speciali consigliarono all'autorità la proibizione del comizio, si deve convenire che fu un provvedimento eccezionale che non merita l'accusa di sistematica sopraffazione e di arbitrio.

Varazzani. Sarà una sopraffazione eccezionale.

Calderoni. Evidentemente ci hanno dovuto essere state delle ragioni eccezionali...

Varazzani. Allora io rubo eccezionalmente! (*Si ride*).

Calderoni... delle quali non possiamo giudicare nè voi nè io.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Lesli al presidente del Consiglio dei ministri « per sapere se e quando presenterà